

Tipo atto: risoluzione

R00849-26

Oggetto: Difesa dei principi della Legge 185/90 e contrasto allo svuotamento dei controlli sull'esportazione di armamenti previsto dal DDL 855.

Proponenti: Enrico Ricci, Stefania Collese, Giovanni Graziani, Massimo Fratini, Cristiano Balli; **Andrea Ciulli, Renzo Pampaloni, Edoardo Amato.**

(Con riferimento all'art. 42 del Regolamento del Consiglio Comunale)

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICORDATA la genesi della Legge 9 luglio 1990, n. 185, frutto di una storica mobilitazione della società civile, dei sindacati e del mondo cattolico volta a subordinare il commercio dei materiali d'armamento ai principi della Costituzione Repubblicana e agli obblighi internazionali dell'Italia;

RILEVATO come tale normativa dia attuazione al dettato dell'Articolo 11 della Costituzione, garantendo che l'esportazione di armamenti sia coerente con la politica estera e di pace dell'Italia, e rispetti gli impegni assunti in sede di Unione Europea e attraverso il Trattato internazionale ATT (Arms Trade Treaty), il quale vieta il trasferimento di armi verso Paesi a rischio di crimini di guerra e genocidi;

IN CONSIDERAZIONE del fatto che questo quadro normativo ha rappresentato per oltre trent'anni un modello innovativo a livello internazionale, introducendo divieti tassativi all'esportazione verso Paesi in stato di conflitto armato, sotto embargo o responsabili di gravi violazioni dei diritti umani;

PRENDENDO IN ESAME il Disegno di Legge n. 855 di iniziativa governativa, che ha già concluso l'iter presso il Senato della Repubblica lo scorso 21 febbraio 2024 ed è attualmente in discussione alla Camera dei Deputati (Atto Camera 1730), la cui Relazione Illustrativa dichiara l'obiettivo di "rendere più rapida l'azione amministrativa" e di "adeguare il controllo dell'export alle mutate sfide del contesto geopolitico", semplificando i passaggi burocratici per sostenere la competitività dell'industria nazionale;

EVIDENZIATO tuttavia che, sotto la veste della semplificazione, il DDL opera uno spostamento del baricentro decisionale verso criteri puramente politici e discrezionali attraverso il rafforzamento del CISD (Comitato Interministeriale per gli Scambi di Materiali d'Armamento), organismo composto dai Ministri degli Esteri, Interno, Difesa, Economia e Imprese, a scapito della valutazione tecnica e rigorosa finora garantita dall'Ufficio UAMA (Unità per le Autorizzazioni dei Materiali d'Armamento

presso il Ministero degli Esteri), che opera il controllo specifico e analitico su ogni singola licenza nel rispetto dei parametri legali, rischiando di subordinare il rispetto dei diritti umani a contingenze economiche o di alleanza del momento;

VALUTANDO con estrema preoccupazione la mancanza, nel testo del provvedimento, di un richiamo esplicito al Trattato internazionale sul commercio delle armi (Arms Trade Treaty - ATT), che impone di negare le licenze qualora vi sia il rischio che le armi siano utilizzate per commettere genocidi o crimini di guerra;

PRESO ATTO che le modifiche proposte prevedono l'eliminazione dei dettagli riguardanti l'interazione tra istituti di credito e aziende militari (le cosiddette "Banche armate") dalla Relazione annuale al Parlamento; una scelta giustificata dal Governo nella Relazione Illustrativa come riduzione di oneri amministrativi, ma che priva di fatto il Parlamento e i cittadini di uno strumento fondamentale per il controllo sociale sui flussi finanziari bellici;

TENUTO CONTO dell'appello della Rete Italiana Pace e Disarmo, composta da organizzazioni quali ACLI, Amnesty International, Banca Etica, CGIL, Caritas Italiana, Greenpeace, Legambiente, Libera e Movimento Nonviolento, che denuncia come queste modifiche favoriscano gli interessi economici a discapito della sicurezza globale e dei diritti umani;

EVIDENZIATO come lo smantellamento dei controlli previsto dal DDL 855 non rappresenti una semplice "semplificazione", bensì un deliberato arretramento rispetto a storiche conquiste di civiltà, che mira a svuotare la funzione di indirizzo del Parlamento e a ridurre la capacità delle istituzioni di prevenire nuove tragedie umanitarie;

CONSIDERATO con profonda preoccupazione l'attuale scenario geopolitico, caratterizzato da una drammatica escalation dei conflitti e da una nuova corsa agli armamenti globale che vede una crescita senza precedenti delle spese militari;

EVIDENZIATO come l'aumento della produzione e della circolazione di sistemi d'arma, in assenza di controlli rigorosi e trasparenti, alimenti inevitabilmente l'instabilità internazionale, partendo dal presupposto logico che l'accumulo di tali strumenti sia preordinato al loro utilizzo nei teatri di guerra;

RITENUTO pertanto inaccettabile che ragioni di profitto industriale o di opportunità politica possano prevalere sulla trasparenza dei flussi finanziari e sulla verifica del rispetto dei diritti umani nei Paesi destinatari, elementi che costituiscono garanzie irrinunciabili per garantire che l'Italia onori il ripudio della guerra sancito dalla Costituzione;

INVITA IL GOVERNO

affinché nel corso dell'iter legislativo del DDL 855 (Atto Camera 1730)

-Sia ripristinata l'obbligatorietà di riportare nella Relazione annuale al Parlamento i dati analitici sulle transazioni bancarie dei singoli istituti di credito coinvolti nell'esportazione di armi, garantendo il pieno controllo pubblico sulle "Banche armate";

-Si garantisca che il potenziamento del ruolo politico del CISC non si traduca in uno svuotamento dei poteri di controllo tecnico-giuridico dell'UAMA, mantenendo rigorosa la verifica "caso per caso" sulle esportazioni verso Paesi a rischio;

-Venga inserito nel testo del provvedimento un richiamo esplicito e vincolante ai principi e ai criteri decisionali del Trattato internazionale sul commercio delle armi (ATT), assicurando che le autorizzazioni siano sempre subordinate alla prevenzione dei conflitti;

-Si assicuri che il processo decisionale sulle licenze di esportazione continui a integrare ufficialmente le informazioni e i rilievi documentati provenienti dalle organizzazioni internazionali (ONU e UE) e dalla società civile (Amnesty International, Save the Children o le Ong della Rete Italiana Pace e Disarmo) per garantire una verifica oggettiva della situazione sul campo.

CHIEDE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DI TRASMETTERE IL PRESENTE ATTO A

-Presidenza del Consiglio dei Ministri

-Presidente della Camera dei Deputati

-Presidente del Senato della Repubblica

- Rappresentanti parlamentari del territorio

-Ai Presidenti delle Commissioni III (Affari Esteri) e IV (Difesa) della Camera dei Deputati

-Al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)

-All'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani)

-Rete Italiana Pace e Disarmo